



Prot.:74/REL

Roma, 26 marzo 2012

RAPPORTO SULL'AUDIZIONE ORGANIZZATA DAL PECH SULLA TEMATICA DELLA REGIONALIZZAZIONE NELLA RIFORMA DELLA PCP

BRUXELLES 21 MARZO 2012

L'Audizione pubblica si è tenuta presso la sede del Parlamento Europeo di Bruxelles nel pomeriggio del 21 marzo 2012, dalle 15,00 alle 18,30. Hanno partecipato ai lavori per conto del RAC MED il presidente Mourad Kahoul e la sottoscritta.

Ulrike Rodust, rapporteur della PCP, ha dato inizio ai lavori informando la platea che nel documento di lavoro sulla riforma della PCP viene richiesta che la consultazione dei RAC sia vincolante, e inoltre si sottolinea come sia importante una cooperazione migliore e più equa tra gli Stati Membri. Infine, conclude asserendo che il meccanismo di controllo deve essere basato e gestito a livello di regione.

Il rappresentante della DG MARE, Ernesto Penas, introduce la regionalizzazione informando l'intento della CE di ridurre al massimo la micro-gestione da Bruxelles, sono per un decentramento, e nella formulazione della proposta la CE non cerca di entrare nei dettagli più minuziosi, nei limiti della base giuridica vigente (Trattato di Lisbona). Secondo la CE il processo di regionalizzazione deve essere graduale, in modo che vi sia il tempo necessario di iniziare con casi specifici e svilupparli. Tale processo è un sistema volontario e, quindi, dipende dalla volontà reale degli SM. Un esempio di regionalizzazione è quanto sta avvenendo nell'area dello Skagerrak, per eliminare gli scarti, grazie alla collaborazione di Svezia e Danimarca con la Norvegia. Questa è una cooperazione che non è stata di fatto guidata dalla CE. Conclude il suo intervento dicendo che nel regolamento di base della futura PCP bisogna avere un'ampia base giuridica. Per la CE è fondamentale che il decentramento degli SM venga fatto con la consultazione dei RAC. Infine, risponde all'On. Rodust riguardo ai meccanismi di controllo in atto e dichiara che il lavoro dell'Agenzia di controllo di Vigo è già impostato su base regionale.

Gli interventi maggiormente interessanti, da parte degli attori della regionalizzata PCP, sono stati i seguenti:

- Presentazione di Brian O'Riordan, segretario dell'ICSF (International Collective in Support of Fish-workers) ha dichiarato come il settore della piccola pesca giochi un ruolo fondamentale a livello regionale. È un settore strategicamente importante soprattutto nelle zone periferiche, e anche a basso consumo di carbonio. Riguardo alle CPT, O'Riordan dichiara che sono in conflitto con le disposizioni per la pesca su piccola scala; le



CPT rappresentano un rischio perché sono mirate più per le grandi aziende. Inoltre, la piattaforma mediterranea ha evidenziato che un divieto di rigetti sarebbe un problema per il novellamento. Queste disposizioni, come il sistema delle CPT e il divieto dei rigetti devono essere decise a livello locale, e il processo di regionalizzazione deve tener conto di questa diversità. Un altro aspetto da sottolineare è che la definizione della CE sulla piccola pesca non tiene conto delle caratteristiche locali, quindi vi dovrebbe essere una definizione che tenga conto dell'eterogeneità regionale e quindi comprendere diversi parametri, come per es. flessibilità sulla lunghezza e sugli attrezzi. Riguardo alla regionalizzazione, conclude il suo intervento asserendo che un esempio di regionalizzazione specifica è la piattaforma mediterranea per i pescatori che hanno proposto piani di gestione mediante comitati di gestione (che coinvolge anche i pescatori) con le autorità per attuare piani a lungo termine. Propone un approccio interattivo alla *governance* suddiviso in 3 livelli: identificazione locale dei problemi, responsabilità a livello nazionale e regionale e, infine, coinvolgimento dei valori e criteri che determinano l'elaborazione della politica.

- Presentazione di José Manuel Sobrino Heredia (Professore di diritto internazionale pubblico dell'Univ. A Coruña, SP) che ha sottoposto ai presenti un esame sul decentramento/regionalizzazione da un punto di vista prettamente giuridico. Si potrebbe avere una gestione zonale col principio di sussidiarietà o regionalizzazione e decentramento per favorire una gestione pubblica efficace, ma decentrare e regionalizzare significa andare oltre i CCR e occorre creare nuovi organismi/comitati di gestione per partecipare direttamente alle procedure legislative. Riguardo alla terminologia da usare, fa presente che per: *governance* s'intende la coerenza dell'azione pubblica attraverso l'adozione di forme di coordinamento a livelli distinti; per sussidiarietà si intende il principio secondo il quale l'UE interviene se il suo intervento è più efficace, nella fattispecie della pesca avendo la CE competenza esclusiva in materia di risorse, questa fattispecie non interessa il settore della pesca; per decentramento s'intende una riconosciuta autonomia. Per arrivare alla regionalizzazione bisogna effettuare un passo in più rispetto al decentramento perché in questo caso abbiamo a che fare anche con la competenza legislativa. Inoltre, afferma che il processo di decentramento o regionalizzazione richiede una maggiore attenzione da parte di tutti gli attori, a seconda delle attività di pesca, se viene accettato questo percorso si dovrà aprire la strada per una cooperazione rafforzata, bisogna quindi creare un organo tipo un "mini Coreper", un comitato di gestione regionale che dovrebbe coincidere con i 7 CCR, composto da SM, ricercatori e dalla CE senza diritto di voto. I comitati avrebbero autonomia decisionale. Conclude il suo intervento chiedendo cosa s'intenda per regionalizzazione nella Riforma della PCP. Insieme ai CCR si dovrebbero creare comitati di gestione regionali nei limiti giuridici del trattato.
- Juan Manuel Trujillo (sezione pesca ETF) inizia il suo intervento affermando che non è chiaro come la regionalizzazione sarà attuata, considerato che ampliare il ruolo dei CCR non è compatibile coi trattati. Il *non-paper* sulla regionalizzazione non getta molto luce su chi dovrebbero essere gli attori. Vanno chiariti questi aspetti. I CCR devono rappresentare la totalità degli interessati. I sindacati devono essere consultati insieme ai CCR per dare voce a tutti i lavoratori evitando un'eccessiva frammentazione della rappresentanza. La composizione dei CCR deve rispecchiare l'area geografica. Infine, dichiara che ci vogliono maggiori risorse affinché tutti gli attori che abbiano interesse legittimo possano dare un contributo al processo di consultazione. Propone di organizzare dei dibattiti interni, come il CCPA, l'unica sede dove si può discutere sui temi orizzontali.



- Victor Badiola, Presidente del CCR Sud ha letto la posizione comune di tutti e 7 i RAC (vedi allegato), e alla fine dell'intervento ha comunicato le posizioni specifiche di 5 RAC sulla regionalizzazione, tra cui quella del RAC MED.

Dopo queste presentazioni si è aperto il dibattito:

- L'On. Ana Miranda condivide il documento comune dei CCR sul fatto che l'attuale riforma continua ad essere troppo centralista, opta per la cogestione che è il migliore indicatore del buon governo. Propone di approfondire il decentramento soprattutto per le pesche tradizionali. Infine, dichiara che ci vogliono più risorse per una pesca sostenibile.
- L'On Carmen Fraga Estévez dichiara che la proposta della CE sulle nuove forme di regionalizzazione non convince nessuno. Sono state proposte delle idee che potrebbero migliorare il decentramento o la regionalizzazione ma chiede alla CE se vede di buon occhio la proposta di istituire dei comitati di gestione e se ci sono delle obiezioni giuridiche di fondo. Concorda l'intervento di Badiola sul fatto che i RAC debbano avere un ruolo maggiore, e la loro composizione dovrebbe cambiare e comprendere anche la partecipazione degli scientifici. Inoltre la consultazione dei RAC dovrebbe essere obbligatoria e i loro pareri dovrebbero avere un riconoscimento formale, e nel caso in cui vi fosse un discostamento dai pareri gli organi europei sono tenuti a comunicarlo.

Risposte:

- Ernesto Penas CE: la CE ha esaminato tutti i meccanismi per attuare la regionalizzazione. L'idea di creare degli organismi, dei "mini Coreper", presenta due problemi: il PE che ruolo avrebbe in tutte queste decisioni decentrate? Inoltre, per le decisioni da formalizzare, come gestiamo con i "mini Coreper" le pesche pelagiche? Questo modello presenta alcuni problemi. Afferma che tutti vogliamo la regionalizzazione anche per semplificare, ma se alla fine si arriva a creare nuovi corpi intermedi che si aggiungono agli esistenti, alla fine la PCP risulta ancora più complicata amministrativamente. Riguardo al ruolo dei RAC, anticipa che la CE sta preparando un documento su quello che Badiola nel suo intervento diceva sul ruolo ben definito e rafforzato dei RAC. Penas conclude il suo intervento dicendo che da una parte tutti vogliono evitare una decisione troppo centralizzata, ma poi quando si parla di modalità concreta di regionalizzazione si crea un paradosso, quando ci viene chiesto nello specifico in che consiste.
- Il rappresentante dei servizi giuridici del PE ha fatto presente che l'art. 2 del Trattato dichiara che gli interlocutori della CE sono solo gli SM, vi è la delega delle competenze solo agli Stati Membri, quindi l'UE non può delegare direttamente poteri che solo ai paesi membri. Da ciò discende che la CE non può delegare ad entità al di sotto del paese membro, e quindi non si possono creare degli organi decisionali, tipo la creazione di "mini Coreper". Tutto ciò esposto non esclude, però, che possano esistere in parallelo altri metodi di regionalizzazione che poggino più su una gestione diretta della PCP da parte dell'UE, ma senza che si parli di micro-gestione, facendo sì che ci sia una combinazione di alcune competenze dedicate agli SM, si possono fare partecipare altri organi come lo STECF, ma in questo caso si tratterebbe di un esercizio diretto delle competenze dell'UE con la CE per la gestione quotidiana di questa politica con una maggiore voce delle parti interessate. Infine, fa presente che nel regolamento di base in vigore l'art.4.2 e 33 obbligano la CE a recepire



i pareri dei RAC e dei comitati tecnici e scientifici nella formulazione delle proposte, ma questo obbligo non figura più nella proposta della CE, quindi propone di reintrodurlo.

Conclusioni

L'on. Ulrike Rodust, rapporteur della Riforma della PCP, conclude i lavori dell'audizione dichiarando che tutti noi vogliamo ottenere una PCP più responsabile e funzionante, il suo obiettivo è di prestare attenzione ed elaborare un quadro che realizzi una regionalizzazione.

Rosa CAGGIANO
Executive Secretary

